

Richiami storici sulla città di Tursi in tre diversi libri. Il castello è una certezza

giovedì 14 luglio 2011

Richiami storici sulla città di Tursi in tre diversi libri. Il castello è una certezza

L'irruzione del caso è sovente alla base di piccole e grandi scoperte, non soltanto in ambito scientifico. Può capitare di essere impegnati in una direzione di ricerca anche storico-umanistica e ritrovarsi poi a dover riconsiderare gli studi grazie alle occasionali notizie, alle informazioni e ai dati ricavati da letture del tutto esterne o estranee agli interessi inizialmente coltivati, ma rivelatisi utili anche a prima vista per ulteriori e folgoranti approfondimenti.

Se la storia è simbolizzabile con la rete (di documenti, legami, causalità, citazioni, addentellati e rimandi più o meno diretti), una volta lanciata in mare o nel vortice impalpabile di internet, pescatori e naviganti non sanno mai cosa vi può restare imbrigliato e venire a galla. Accade così nell'appendice documentaria contenuta nel libro del 1903-04 dal titolo "Notizie E Documenti Riguardanti La Storia Di Acquaviva Delle Fonti in Terra Di Bari Dalle Origini al 1799" (edito da Giovinazzo, Tip. del R. Ospizio, ristampato in facsimile da Adda Editore di Bari nel 1980).

L'autore

Antonio Lucarelli, infatti, riporta nell'allegato XXXIX un testo ridotto all'essenziale ("Anno 1499, 30 giugno, Napoli) nel quale è scritto: "Giovanna d'Aragona riceve la terra di Tursi in scambio di Acquaviva" (Collat., Cur., vol. 26, fol. 41). Per l'importanza che riveste lo riportiamo integralmente: "Regina Siciliae etc. Havendo piaciuto al serenissimo signor re nostro fratello colendissimo, che per suo servizio habeamo da restituirli la terra de Acquaviva, su maestà per excambio di quella ne ha donato et concessa la terra de Turso con quelle medesme ragione iurisdictione pagamenti et intrate che teneamo dicta terra de Acquaviva secundo vederete per la commissione che in persona vostra ve mandamo de dicta Maest che de dicta terra de Turso habeate da pigliare poxessione insieme con lo castello in nome de quella et poi consegnarla, etc. data Neapolis XXX iunii 1499 La triste reyna."

Storico e meridionalista noto, il prof. Lucarelli (Acquaviva delle Fonti, 20 marzo 1874 - 10 settembre 1952) è autore stimato di numerosi apprezzati testi, saggi e articoli di storia patria, sul socialismo e sul brigantaggio pugliese e nell'Italia meridionale. Profondità e autorevolezza di studi confluiti nella sua opera maggiore, la monumentale "La Puglia nel Risorgimento" (1931-1953) in cinque volumi. Così nei due volumi "Storia di Acquaviva delle Fonti", prima inquadra l'evoluzione e le vicende della città dalle origini al 1799, poi ne descrive i rapporti nel contesto della Puglia. Il rinvio che ci riguarda è rivelatore del peso territoriale di Tursi, come merce equivalente di scambio, e conclama l'esistenza del castello, assolutamente certo e non più in termini solo deduttivi e probabilistici.

Un altro testo, "L'Archivio della Fraternità dei Laici di Arezzo. Introduzione storica e Inventario" (edito

dalla Giunta Regionale Toscana - La Nuova Italia, 1985, volume I ormai esaurito), Ã" a cura di Augusto Antoniella, sua l'introduzione storica e la presentazione dell'inventario (per alcune sezioni) della documentazione conservata nell'archivio, "che parte con il testo dello statuto del 1262, approvato dal vescovo di Arezzo, con il quale la Fraternita assunse finalitÃ di beneficenza e passÃ² gradualmente in mano ai laici".

A pagina 102, "Negozii e lettere"

(1432-1774; Reg. leg. perg.; cc. 958, con rep. Alf. N. ant. 2 - XVIII), Ã" indicato con chiarezza: "cc. 1 - 1v.: â€"Queste infrascritte cose se adimandano per li ambasciatori del signor messer Michele de Actendolis a la maistÃ del Serenissimo et illustrissimo don Alfonso re de Aragona, de Sicilia circa et oltre farum <...>". (1441, giugno 19.) - Si tratta di richieste per il riconoscimento dei feudi di Tursi, Torre del Mare (Torre Amara) (presso Bernalda, ndA), Aliano, Alianello, S. Martino Ripario (in Terranova), Vigliano, Anzi, Vignola, Potenza, Tito, Vietri, etc., pervenuti a Michele sotto il governo angioino."

Per l'archivista Rosanna

D'Angella, piÃ¹ volte a Tursi per ultimare le ricerche sulla genealogia del poeta italoamericano John Giorno,Ã sono "carte importanti per definire la durata del dominio del capitano di ventura Micheletto Attendolo Sforza (Micheletto conte di Cotignola, 1370 ca. - 1463), signore di Acquapendente,Ã Potenza, Alianello, Castelfranco Veneto e Pozzolo Formigaro, su Tursi e altri paesi in Basilicata, avallata da documentazione coeva oltre che dalla bibliografia nota sul personaggio". La ricercatrice pugliese, che ringraziamo per le due segnalazioni, tra l'altro, ha individuato "un cospicuo fondo d'archivio relativo alla famiglia Doria del Carretto di Tursi, confluito tra le carte dei principi Colonna di Roma, non ancora preso in considerazione da nessuna delle pubblicazioni su Tursi, le quali si sono valse solo dell'archivio romano dei Doria Pamphili. L'archivio dei Doria del Carretto Ã conservato in un'abbazia a Subiaco, vicino Roma, ed Ã costituito di carte dei secoli XVI-XIX".

Alla dichiarazione della

D'Angella, non in ultimo, si collega in qualche modo e sempre casualmente l'amico Giovanni Lasalandra, farmacista

tursitano che vive con la famiglia in provincia di Frosinone. Egli ha

richiamato la nostra attenzione sull'agile volumetto intitolato "La Basilica DiÃ S. Andrea delle Fratte in Roma - Santuario della Madonna Del Miracolo" (III edizione 2006, realizzazione e stampa B.N.

Marconi, Genova) di Francesco Alberto

Salvagnini, a cura del P. Alfredo

Bellantonio dei Minimi. Nella parte dedicata a "Sepolcri e Iscrizioni", si descrivono i "Sepolcri nella navata e nella crociera", l'autore scrive:Ã

<<Ai

lati del portale d'ingresso, a destra entrando: MONUMENTO SEPOLCRALE DI D.

LIVIA DEL GRILLO DUCHESSA DI TURSIS DORIA E DI D. MARIA TERESA DI TURSIS DORIA

PRINC. DI AVELLA. Iscrizione sullo zoccolo: D.O.M. / LIVIAE GRILLAE / IO -

ANDRAE - DE - AURIA - CARETTI - TURSIAE / DUCIS / CONIUGI - OPTIMAE / TERESA -

ABELLANORUM - PRINCIPES / FILIA - MATRI - FECIT / FILIAE / LAZARUS - DE - AURIA

/ AMATISSIMUS - CONIUX / AMPLIIVIT - MDCCLII. Sul cuscino di marmo la firma

dello scultore: EQUES - FRANCISCUS - QUEIROLUS / IANVENSIS - INVEN - ET -

SCULP. Il duca Andrea di Tursi Doria

e la sua figlia Maria Teresa, volendo

onorare con un deposito monumentale la memoria della rispettiva moglie e madre D. Livia del Grillo, morta in Roma nel

1746, ottennero dai superiori del convento un sito accanto alla porta maggiore della chiesa. Della esecuzione della parte superiore del monumento fu incaricato lo scultore genovese Queirolo (1704-1762), che la compì nel 1749. L'anno seguente, 1750, moriva anche D. Maria Teresa, ed il marito Don Lazzaro Doria, volendo che madre e figlia restassero unite, fece ampliare e modificare il deposito collocandovi il ritratto della moglie scolpito in un medaglione e mutando l'iscrizione. Ciò fu terminato nel 1752...".

Sì, sulla città di Tursi c'è ancora tantissimo da disseppellire e da riportare alla luce.

Salvatore Cesareo